

Giornata mondiale del vento: cosa serve all'eolico italiano?

Giovedì, 11 Giugno 2015 19:12 Scritto da Roberta De Carolis

Più informazioni su:  [giornata mondiale del vento](#)  [anev](#)  [eolico](#)  [minieolico](#)



Giornata mondiale del vento: terminate le celebrazioni organizzate da Anev (Associazione nazionale energia del vento), le speranze (e i dubbi) sull'**eolico** nel nostro paese permangono.

Nuovi provvedimenti sono infatti necessari per un'efficace incentivazione, visto che i piani attuali non consentono il **raggiungimento degli obiettivi di capacità eolica al 2020** previsti dal Piano di azione nazionale sulle rinnovabili del 2010, pari a 12.680 MW.

Il settore sembra tecnicamente promettente, ma soffre di **scarsi investimenti delle autorità**, stando a quello che dichiarano i principali attori del panorama eolico. Per avere una panoramica più completa abbiamo chiesto loro: "**Cosa serve all'eolico italiano?**". Unanime l'invito a **non perdere ulteriore tempo**.

Simone Togni, Presidente di Anev:

Come ogni anno ANEV ha celebrato la Giornata Mondiale del Vento con una serie di eventi, tra cui il convegno istituzionale presso l'Auditorium del GSE. Tema del convegno dell'11 giugno è stato 'Eolico

italiano: costi e benefici, nell'ambito del quale è stato fatto il punto sull'esito del primo triennio di funzionamento del meccanismo delle aste e dei registri.

Tale prima fase ha evidenziato **alcune criticità** e l'adozione dei nuovi contingenti per l'eolico risulta oltremodo opportuna in quanto i benefici connessi alla realizzazione dei nuovi impianti (riduzione del prezzo elettrico, gettito fiscale, benefici territoriali) risultano significativamente superiori rispetto ai costi di incentivazione previsti.

L'**adozione di nuovi contingenti** si rende inoltre necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di capacità eolica al 2020 previsti dal PAN del 2010, pari a 12.680 MW (di cui 680 MW di off-shore), obiettivo che sarebbe **impossibile raggiungere** facendo riferimento agli strumenti di incentivazione attualmente previsti e per ottemperare quindi agli impegni presi in sede europea.

L'eolico rappresenta una **risorsa per l'Italia** sotto vari punti di vista. Oltre che per la valenza ambientale, per quella **economica e occupazionale**, anche perché può avere il suo peso nell'ambito del "capacity market", offrendo ulteriori opportunità per le aziende italiane all'estero.

Inoltre trattandosi di una **tecnologia matura**, la fonte eolica potrebbe già dal prossimo decennio reggersi senza il bisogno di incentivi alla produzione, ma introducendo semplicemente **sgravi fiscali** o meccanismi più leggeri di sostegno in conto capitale. Ciò che serve all'eolico italiano oggi, affinché possa esprimere tutte le sue potenzialità e i benefici, è un **maggiore supporto da parte delle istituzioni**, certezza della normativa e regole trasparenti.

Pier Francesco Zanuzzi, Amministratore Delegato di Terna Rete Italia:

Il settore elettrico è in una fase di rapido cambiamento: le fonti di produzione da energia rinnovabile, che hanno garantito oltre il 38% dei consumi nel 2014, rappresentano oggi uno **strumento formidabile per l'integrazione**, l'efficienza e la sicurezza delle reti anche a livello europeo. Si pensi che solo in Italia, nell'arco di appena un decennio, abbiamo assistito all'**acrescita del parco di generazione da fonti "green"** per circa 27,5 GW installati, di cui ben 8,7 sono di eolico.

Il pieno sfruttamento di queste fonti passa necessariamente anche da uno **sviluppo sempre più tecnologico della rete elettrica**, in grado di integrare le diverse fonti di generazione e di gestirne in sicurezza i flussi in rete. Già negli anni passati, Terna ha investito quasi **9 miliardi di euro** con questo obiettivo, realizzando opere localizzate soprattutto al sud, un'area dove eolico e fotovoltaico stanno diventando la principale fonte di copertura del fabbisogno.

Naturalmente il nostro impegno proseguirà anche in futuro, grazie all'impiego di soluzioni e tecnologie sempre più innovative, in grado di garantire il massimo rispetto dell'ambiente.

Alessandro Marangoni, CEO di Althesys:

Le energie rinnovabili nascono per obiettivi ambientali, ma comportano una serie di **effetti positivi**. Il comparto eolico, in particolare, nel 2014 ha **generato ricadute economiche per più di 800 milioni di euro** in termini di valore aggiunto e indotto, 3.400 occupati e 7,7 milioni di ton di anidride carbonica evitate. Al 2030, in uno scenario di crescita moderato, Althesys stima **ricadute complessive per 24 miliardi di euro**, con più di 4.300 occupati diretti e indiretti, 4,8 miliardi versati all'erario per imposte sui redditi e 221 milioni di ton di anidride carbonica evitate.

Francesco Ferrante, Vicepresidente di Kyoto Club:

All'eolico italiano servono due cose: **certezze e semplificazioni**. La certezza di non vedere modificate in corsa le norme, magari retroattivamente come nel caso dello **spalma incentivi**. Le **semplificazioni nei percorsi autorizzativi**, che senza mettere in pericolo difesa del paesaggio, permettano alle

aziende di programmare gli investimenti e di non dovere sottostare alla soggettività di questo o quel funzionario di un'amministrazione o di una soprintendenza.

Purtroppo queste due cose il settore le **reclama senza ottenerle** da troppo tempo in questo Paese. E anche la **proposta di Decreto** in discussione in questi giorni non va proprio in questa direzione e anzi rischia di bloccare ogni nuova iniziativa, comprese quelle legate al **minieolico**, in cui si stava iniziando a sviluppare un filiera Made in Italy, e l'off-shore in cui viviamo nel paradosso che non ne è stato **realizzato neanche uno**, mentre nel resto del mondo sono evidenti i vantaggi di perseguire anche queste localizzazioni.

Siamo ancora in tempo per riprendere la corsa in modo che l'eolico possa dare il suo contributo decisivo nella **rivoluzione energetica**. Ma non dobbiamo più **perdere tempo**.

Roberta Benedetti, Director Onshore Southern Europe di E.ON Climate & Renewables Italia:

Lo sviluppo della fonte eolica ha subito una **battuta di arresto** al fine di rendere sostenibili gli incentivi con gli obiettivi di finanza pubblica e di contenimento del costo per i consumatori finali.

Il meccanismo competitivo delle aste però non è riuscito a neutralizzare gli elementi distorsivi legati alla partecipazione di soggetti "non investitori", falsando i risultati sulla efficienza raggiunta e sulle potenzialità ulteriormente perseguibili nel medio termine dalla tecnologia.

Il futuro dell'eolico è il **raggiungimento della grid parity**, attraverso la stabilizzazione del meccanismo competitivo nel medio e lungo periodo, ovvero di allineamento dell'incentivo con il prezzo di mercato dell'energia.

Affinché questo accada è necessario: far recuperare al sistema delle aste **visibilità sulla coerenza** tra l'incentivo e il livello di efficienza effettivamente raggiunto dal sistema; ridurre drasticamente i **tempi del percorso autorizzativo** sia per i nuovi impianti sia per i rifacimenti; garantire il costante adeguamento della normativa, anche regolamentare, alla best practice tecnologica.

Roberta De Carolis